

Apartheid
e adulterio
nel «vestito»
di Peter Brook

di EMILIA COSTANTINI

A PAGINA 10

Peter Brook,
l'apartheid in un vestito**Palladium** «The Suit», in scena da mercoledì. Sul palco, anche un ensemble di musicisti

Un marito trova la moglie a letto con l'amante. Una trama semplice, persino banale, ma che nello spettacolo «The Suit» di Peter Brook assume a parabola sull'apartheid.

Scritta dal sudafricano Can Themba, il romanzo risale alla metà degli anni Cinquanta e narra appunto la storia, nella città di Sophiatown, dell'avvocato Philomen e della consorte Matilda sorpresa in flagrante adulterio. Ma il vero protagonista della vicenda diventa l'abito che l'amante dimentica fuggendo dal luogo «incriminato», tramutandosi nel simbolo dell'illecito commesso e della pena che la fedifraga dovrà scontare. Il marito tradito, infatti, costringe la compagna a un sadico quanto crudele e raffinato ménage à trois inizialmente clandestino. Quando poi esibirà il «corpo del reato» in pubblico, Matilda ne morirà.

Già presentato l'estate scorsa al Napoli Teatro Festival, e prima ancora a Johannesburg, a Londra e al Bouffes du Nord di Parigi con il titolo «Le Costume», lo spettacolo torna a Roma, al Palladium dal 13 al 17 febbraio: adattamento, messinscena e musiche di Brook, Marie-Hélène Estienne e Frank Krawczyk. In palcoscenico, Nonhlanhla Kheswa, Jared McNeill, William Nadylam.

«Cosa ci spinge a riprendere questo spettacolo? - si chiede Brook nelle

note di regia - La risposta è che niente in teatro è mai definitivo, alcuni soggetti si esauriscono, altri al contrario maturano, cambiano aspetto, sentono il bisogno di tornare. È ciò che è accaduto con questo testo. Un giovane uomo torna a casa a un orario insolito - continua il regista inglese - e trova la moglie a letto con un altro. Invece di reagire, si chiude nell'armadio mentre l'amante fugge dalla finestra in mutande, lasciando dietro di sé il suo abito, punto d'inizio di una strana avventura. All'epoca della prima messinscena avevamo sentito il bisogno d'introdurre della musica nella pièce e abbiamo utilizzato brani registrati. Con grande naturalezza oggi abbiamo voglia di tornare verso questa avventura e di presentarla con una piccola orchestra sulla scena in una versione tra il parlato e il cantato».

Uno spettacolo musicale, dunque, con un ensemble di musicisti che esegue brani dal vivo, spaziando da Franz Schubert a Miriam Makeba.

«The Suit» si inserisce nella ricerca che Brook porta avanti da anni sulla drammaturgia africana e, in particolare modo, sul concetto di spettacolo insito nell'animo della popolazione di questo continente. Un percorso scenico che ha già prodotto spettacoli come «Sizwe Banzi Est Mort» e «11 and 12».

Lo stile del grande maestro britan-

nico si evidenzia prima di tutto nell'utilizzazione dello spazio teatrale: pochi oggetti tra cui un appendiabiti, un paio di sedie e alcune aste, che diventano all'occorrenza delle porte, l'interno di un tram e altri luoghi deputati all'azione.

Ma a fare da sfondo allo sviluppo dell'intreccio è la città di Sophiatown, rasa al suolo poco tempo dopo la scrittura del romanzo. Themba sperava che la pubblicazione del libro potesse cambiargli la vita. La sua vita cambiò, ma in senso drammatico: l'apartheid lo costrinse all'esilio in Svizzera e le sue opere vennero censurate. Solo dopo la sua morte (avvenuta nel 1967), negli anni Novanta, «The Suit» vide la luce.

Brook gli rende omaggio con un lavoro apparentemente molto semplice, secondo le tipiche caratteristiche del suo teatro: pochi attori, una scenografia scarna ed essenziale. La valenza tragica però è dirompente. Alla recitazione dei protagonisti si unisce il canto, per ricreare e raccontare l'at-



mosfera sudafricana e il brulicare della sua intelligenza artistica e politica prima che nel 1955 l'intera popolazione, per decreto, fosse deportata a Meadowlands (Soweto).

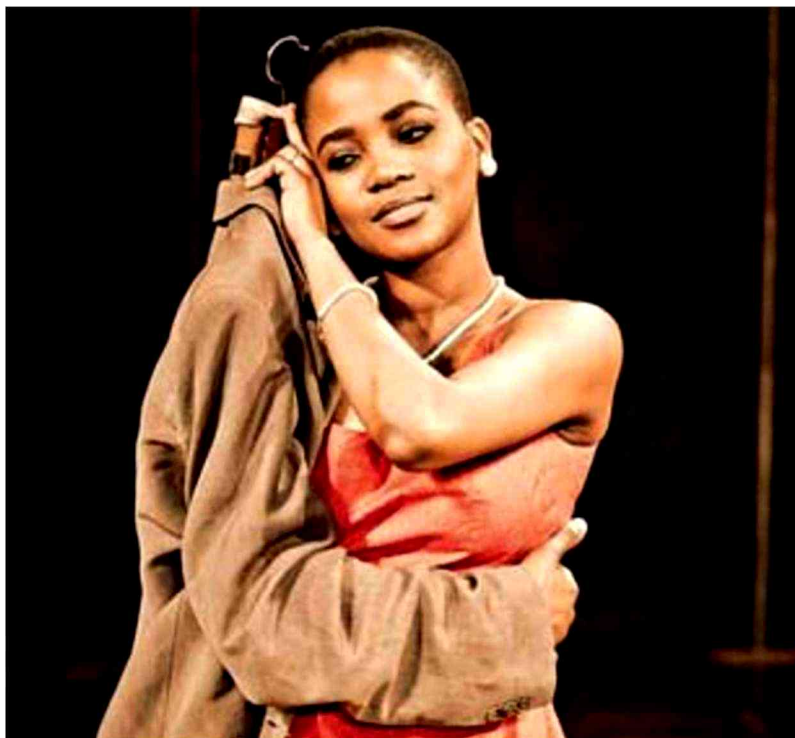
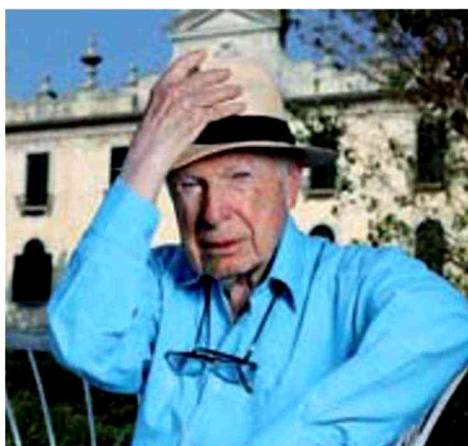
Come ricorda Brook, «nel teatro nulla è fermo, alcuni temi semplicemente si esauriscono, mentre altri desiderano tornare a vivere».

Emilia Costantini

Omaggio allo scrittore

Lo spettacolo è tratto dal libro di Can Themba che, per sfuggire al razzismo, fu costretto all'esilio in Svizzera

Un adulterio e il Sudafrica negli anni '50



Denuncia Due immagini dello spettacolo «The Suit», da mercoledì a domenica al Palladium. A sinistra, un ritratto del regista Peter Brook

